

Allegato n. 5

ACCORDO DI PROGRAMMA 2019 PER IL SOSTEGNO ALLO SVOLGIMENTO DI ATTIVITA' DI INTERESSE GENERALE DA PARTE DI ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO E ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE.

PIANO OPERATIVO

“recante l’indicazione degli obiettivi generali perseguiti, delle aree prioritarie di intervento prescelte, dei procedimenti da espletarsi ai fini dell’individuazione dei soggetti attuatori delle iniziative e dei progetti da finanziare, del cronoprogramma delle attività previste”, di cui all’articolo 5 dei rispettivi accordi di programma sottoscritti nel 2020.

SCHEMA DI SINTESI

REGIONE o PROVINCIA AUTONOMA	
Direzione/Dipartimento competente: <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	DIREZIONE CENTRALE SALUTE, POLITICHE SOCIALI E DISABILITA' TRIESTE - Riva N. Sauro, 8 Tel. 0403775551 e-mail salute@regione.fvg.it PEC salute@certregione.fvg.it
Servizio competente <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	SERVIZIO POLITICHE PER IL TERZO SETTORE TRIESTE - Riva Sauro, 8 e-mail terzosettore@regione.fvg.it
Dirigente del servizio competente <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	Dott. Raoul Bubbi – Tel. 040/3775569 e-mail: raoul.bubbi@regione.fvg.it
Referente del programma, se diverso dal dirigente <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	Dott.ssa Stefania Cilli – Tel. 040/3775734 P.O. Interventi in materia di volontariato, promozione sociale e servizio civile e-mail: stefania.cilli@regione.fvg.it

PREMESSA

SEZIONE I - IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

Analisi del contesto di riferimento e delle principali criticità riscontrate

Indicazioni: fornire una descrizione del contesto di riferimento, ponendo attenzione a rilevarne le caratteristiche generali, con un focus specifico, di natura quali-quantitativa sulle organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale, nonché degli altri enti del Terzo settore presenti a livello regionale.

La Regione autonoma Friuli Venezia Giulia è una regione a statuto speciale che si estende su una superficie di 7.932 Km² ed ha una popolazione di 1.215.220 abitanti, di cui 106.681 cittadini stranieri (fonte: Regione in cifre, 2019). Il territorio è suddiviso in 215 Comuni (1 gennaio 2019), mentre, dopo la soppressione delle quattro Province originarie (Trieste, Gorizia, Pordenone e Udine) con L.R. 20/2016, le relative funzioni sono in parte esercitate dalla Regione e in parte sono state affidate in un primo tempo alle Unioni Territoriali Intercomunali di cui alla stessa L.R. 20/2016 e, quindi, come disposto dalla L.R. 21/2019, ad appositi Enti di Decentramento Regionale (EDR).

Dal punto di vista demografico, la Regione si caratterizza sia per un calo costante della popolazione (saldo naturale negativo) che per un **crescente invecchiamento**: nello specifico, tale calo viene registrato con riguardo ai minori e alla popolazione adulta, mentre la componente anziana è in progressivo aumento. Infatti l'**indice di vecchiaia** per il quarto anno consecutivo supera il **200%**, indicando che mediamente in regione il numero degli anziani è oltre il doppio rispetto a quello dei residenti nella fascia 0-14 anni; oltre un quarto della popolazione residente ha più di 64 anni (26,2% contro il 25,9% dell'anno precedente), mentre la quota dei ragazzi con meno di 15 anni scende al 12% verso il 12,2% registrato nell'anno precedente (fonte: Rapporto sociale regionale 2018). L'età mediana della popolazione si attesta a 48,9 anni verso i 46,3 anni registrati a livello nazionale nel medesimo periodo (fonte: Regione in cifre 2019).

In base ai dati di contabilità nazionale, il reddito disponibile pro-capite delle famiglie del FVG nel 2017 è stato pari a 20.600 euro, superiore di quasi 2 mila euro a quello medio nazionale (18.500 euro) e in leggera crescita rispetto all'anno precedente. Le stime di Prometeia di ottobre 2019 confermavano l'andamento positivo anche per il 2018, valutando il reddito disponibile a valori concatenati in aumento dello 0,9% rispetto all'anno precedente.

Per quasi i due terzi delle famiglie del FVG, le risorse economiche di cui dispongono sono ottime o adeguate; le famiglie che dichiarano che la propria situazione economica è migliorata rispetto all'anno precedente, sono più numerose (9,8%) di quelle che dichiarano un netto peggioramento (5,5%).

La dinamica dei redditi è legata alle entrate da lavoro e, più in generale, alle condizioni del mercato del lavoro. Nel 61% delle famiglie del FVG è presente almeno un componente occupato, dato leggermente inferiore a quello registrato nel Nord-est (65%) e in linea con la media nazionale (60%), ma considerando le sole famiglie con componenti di età compresa tra i 15-64 anni l'ampiezza della base occupazionale aumenta, trovando nell'86% dei casi almeno un occupato. In FVG il 7,4% dei nuclei familiari senza componenti maggiori di 65 anni non ha alcun percettore di reddito/pensione da lavoro, mentre la media nazionale è pari al 12,3%: si tratta prevalentemente di famiglie monocomponenti (68,0% dei nuclei senza percettori di reddito); la quota di monogenitori è pari al 13,7%, le coppie con figli sono pari al 13,0%. Le coppie senza figli rappresentano il 5,2%. La densità lavorativa delle famiglie costituite da coppie cresce all'aumentare del titolo di studio della donna: risultano occupati entrambi i partner nel 47% delle coppie in cui la donna tra i 25-49 anni ha al massimo la licenza media, ma tale quota sale al 70% quando la donna ha un diploma di scuola secondaria e all'83% quando ha una laurea o titolo *post-lauream*.

Nel 2018 la percentuale di popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà nazionale ha raggiunto il livello minimo degli ultimi 5 anni, attestandosi al 10,4% (15,0% Italia). Sono aumentate le famiglie in povertà "relativa" (dal 6,9% del 2017 al 7,3% del 2018), ovvero le famiglie (circa 41 mila) che hanno livelli di consumo così bassi da essere definite "povere" in termini relativi (fonte: Documento di economia e finanza regionale 2020 – Nota di aggiornamento).

Nel corso del 2018 quasi 66.800 utenti risultavano in carico al Servizio Sociale dei Comuni (SSC), registrando un incremento del 3,2% rispetto all'anno precedente: di questi, poco meno della metà era rappresentato da adulti (48,8%), mentre gli anziani si attestavano al 38,1% e i minori al 13,2%. Nel quinquennio 2014-2018 l'utenza complessiva dei SSC ha registrato un saldo positivo di oltre 11.000 unità (+20,3%): con riguardo alle aree di bisogno, si segnalano le problematiche legate alla salute, disabilità e non autosufficienza (47,8%), che emergono con frequenza superiore a quella registrata per le difficoltà collegate alla crisi economica (40,9%), interessando il 47,8% dell'utenza complessiva e l'85,5% di quella anziana.

Il fenomeno delle dipendenze, ancorché di entità relativamente contenuta in termini percentuali, comporta un impatto significativo sui sistemi sanitari e sociali soprattutto per il carico dei costi umani e sociali delle malattie e delle morti collegate al problema, in via diretta o indiretta: sia per le condizioni di dipendenza che per quelle di devianza si è registrato, nel corso del 2018, un andamento sostanzialmente in linea con quello dell'anno precedente (fonte: Rapporto sociale 2018).

Sotto il profilo dei comportamenti di vita, mentre la percentuale dei fumatori risulta leggermente inferiore a quella nazionale, il consumo di bevande alcoliche fuori pasto si attesta su livelli nettamente superiori al dato italiano (46,4% contro 30,2%). Inoltre, mentre il numero di persone obese supera di poco il riferimento nazionale, la percentuale delle persone che dichiarano di non svolgere alcuna pratica sportiva si attesta al 24,6%.

Con riguardo all'impegno sociale delle persone maggiori di 14 anni il dato risulta sempre sostanzialmente allineato rispetto a quello nazionale a prescindere dal settore specifico di attività (+0,1% per quanto riguarda la partecipazione a riunioni di associazioni ecologiche, per i diritti civili, per la pace; +3,6% per quanto riguarda la partecipazione a riunioni di associazioni culturali, ricreative o di altro tipo; +1,4% per quanto riguarda l'attività gratuita per associazioni di volontariato e +0,6% per quanto riguarda l'attività gratuita per associazioni non di volontariato; +0,2% per quanto riguarda l'attività gratuita per un sindacato; +4,2% per quanto riguarda le persone che hanno versato soldi a un'associazione) (fonte: Regione in cifre 2019).

Nel suo report di giugno 2019 sugli SDGs (*Sustainable Development Goals* – Obiettivi di Sviluppo Sostenibile) l'ISTAT ha analizzato la nostra Regione rispetto ai target posti da Agenda 2030: ciò che emerge è che la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia si pone al di sopra della media nazionale nella transazione verso un modello economico, sociale ed ambientale sostenibile.

La particolare rilevanza del terzo settore trova riscontro nel numero di entità per 10.000 abitanti, che si attesta (88,2) ben al di sopra dei valori registrati sia tra le regioni del Nord-Est (69,2) che a livello nazionale (57,9). Nelle istituzioni non profit del Friuli Venezia Giulia sono impiegati 160 dipendenti per 10.000 abitanti, con una variazione in aumento del 6,5% rispetto all'anno precedente che risulta superiore sia al corrispondente valore medio registrato per le regioni del Nord-Est (+5,0%) che a quello relativo al dato nazionale (+3,9) (fonte: ISTAT, "Struttura e profili del settore non profit – anno 2017", 11 ottobre 2019).

In coerenza con il quadro sin qui delineato, le 1241 associazioni iscritte nel Registro regionale del volontariato sono attive in netta prevalenza (quasi il 64%) in **campo sociale e sanitario**, mentre il resto opera prevalentemente nei settori culturale ed educativo, con una minore incidenza delle attività in altri settori di interesse (ambientale, di difesa dei diritti civili, di solidarietà internazionale, relative all'educazione motoria).

In occasione dell'emergenza epidemiologica da **COVID-19** tali realtà, in particolare nei maggiori agglomerati urbani, hanno fornito un prezioso contributo a supporto della popolazione affiancandosi alle squadre di Protezione civile (solo a Trieste sono state coinvolte 19 associazioni, mobilitando 412 volontari).

Per quanto riguarda le 1037 associazioni iscritte nel Registro regionale della promozione sociale, oltre il 64% è impegnato nel **settore culturale ed educativo**, mentre le altre sono prevalentemente attive nella categoria del **turismo sociale**, che copre anche la pratica sportiva e la valorizzazione delle tradizioni e culture popolari, e nella categoria afferente alla promozione della **qualità della vita e del benessere sociale**.

Sono invece 212 le Cooperative sociali iscritte nell'Albo regionale delle Cooperative sociali: di queste, 73 sono iscritte anche al Registro regionale delle Cooperative. Queste ultime, dai dati forniti dal Servizio regionale per la vigilanza sulle Cooperative con riferimento al 2019, occupano oltre 1500 dipendenti di cui 431 persone svantaggiate, e vantano un capitale sociale medio di quasi 41.000,00 Euro e un fatturato medio di oltre 1,1 milioni di Euro.

Infine, al Registro regionale delle persone giuridiche risultano iscritte 90 Fondazioni, con una consistenza patrimoniale complessiva stimata nell'ordine dei 200 milioni di Euro. Va specificato che, con riguardo alla Regione Friuli Venezia Giulia, il requisito patrimoniale minimo richiesto alle Fondazioni è di 300.000,00 Euro.

Rilevare i punti di forza e le aree di criticità riscontrabili, identificando i problemi fondamentali che il tessuto socio-economico e occupazionale si trova a dover fronteggiare.

Il progressivo invecchiamento della popolazione che caratterizza il Friuli Venezia Giulia come una delle regioni con la maggior incidenza di popolazione anziana è stato gestito con un approccio proattivo, integrato e multisettoriale, anche **implementando strategie e programmi innovativi mirati alla popolazione anziana e in condizione di fragilità**: a riscontro di tali sforzi, dal 2016 la Commissione europea ha conferito alla Regione il titolo di **Reference Site** nell'ambito dell'*European Innovation Partnership on Active and Healthy Ageing*. Tra i vari strumenti strategici posti in essere, giova ricordare in particolare la **legge regionale sull'invecchiamento attivo**, che prevede l'adozione di una specifica pianificazione degli interventi costantemente aggiornata, il **sito web regionale dedicato alla promozione e diffusione delle iniziative di invecchiamento attivo**, a disposizione sia degli utenti che delle realtà associative italiane che operano nel settore, e il **progetto Prisma7**, volto all'identificazione e presa in carico precoce delle situazioni di fragilità.

Inoltre, la Regione Friuli Venezia Giulia è **lead partner del progetto ASTAHG - Alpine Space Transnational Governance of Active and Healthy Ageing** -, il cui scopo è quello di **supportare l'innovazione delle politiche della Pubblica Amministrazione focalizzate sull'invecchiamento attivo** attraverso il migliore coordinamento delle azioni intraprese da diversi settori e diversi livelli di governance, al fine di rispondere alle esigenze del territorio.

Il sistema produttivo è costituito prevalentemente da micro imprese e imprese di piccola dimensione: tra quelle attive nel settore industriale l'88% ha meno di 10 addetti, e nel terziario la quota raggiunge il 97%. Complessivamente le imprese attive sono oltre 90 mila, il 60% delle quali costituite in forma individuale: si tratta di una realtà imprenditoriale piuttosto frammentata che la crisi del 2008 ha profondamente mutato, innescando una selezione evolutiva che ha premiato le imprese più attrezzate per competere in un nuovo scenario tecnologico e di mercato e che ha lasciato indietro le imprese più deboli, sia dal punto di vista finanziario ed economico-patrimoniale, che delle risorse e competenze.

Le imprese regionali operano prevalentemente nel settore terziario (58%), in particolare nel commercio e nei servizi di alloggio e ristorazione, attivando il 71% del valore aggiunto regionale pari a 24 miliardi di euro. Il 16% è attivo nelle costruzioni, il 15% nel settore primario e il 10% nel manifatturiero, che vale oltre un quarto del valore aggiunto dell'intera economia regionale (circa 9 mln./Eur). Nell'industria, l'attività prevalente è la

metalmecanica, un comparto che più del terziario ha attraversato la crisi con forti perdite in termini di unità locali e di performance, ma che oggi sta recuperando non solo grazie a una logica reattiva rispetto alle sfide imposte dalla congiuntura quale l'internazionalizzazione produttiva per contenere i costi di produzione, ma anche proattiva in termini di innovazione, di ricerca di nuovi mercati e relazioni più solide con i clienti.

L'apertura crescente verso i mercati internazionali, il costante aumento dal 2010 delle risorse in ricerca e sviluppo, anche nel settore privato, e un buon livello di istruzione del capitale umano rendono il **Friuli Venezia Giulia più attrattivo rispetto alle altre regioni d'Italia, tanto da risultare la prima regione italiana nel gruppo "Moderate + Innovators" del rapporto Regional Innovation Scoreboard 2017 della Commissione Europea**. Eppure, nel confronto internazionale con le regioni più vicine, il Friuli Venezia Giulia sconta ancora ritardi rispetto ai livelli di occupazione nei settori del manifatturiero e dei servizi ad alta tecnologia e della formazione della forza lavoro. Nelle vicine Austria e Slovenia oltre un terzo della forza lavoro ha almeno una formazione di livello universitario o un diploma terziario extra-universitario, mentre in regione tale quota si ferma al 21% delle forze di lavoro totali. (fonte: Piano strategico 2018-2023)

Nel 2018 l'attività economica in Friuli Venezia Giulia è cresciuta dell'1,1% registrando un contributo positivo sia della domanda interna (+1,3%) che nella domanda estera (+4,2%). Tutti i comparti hanno fornito un contributo positivo all'economia regionale, e in particolare il manifatturiero è risultato il settore economico più dinamico. L'ulteriore miglioramento del mercato del lavoro (le unità di lavoro totali sono aumentate del +1,6% rispetto al 2017) ha favorito la crescita del reddito disponibile delle famiglie (+0,9%) generando effetti moderatamente espansivi sui consumi (+0,7%).

Positiva anche la dinamica degli investimenti (+4,0%), sostenuti dalla liquidità delle imprese e dal permanere di condizioni di offerta di credito favorevoli (fonte: Documento di economia e finanza regionale 2020 – Nota di aggiornamento).

Per l'anno in corso le stime dell'Istituto Prometeia prevedevano, ovviamente al netto degli effetti dell'emergenza epidemiologica, una crescita tendenziale del PIL regionale sostanzialmente in linea con quello previsto per le regioni del Nord-Est, e più elevato rispetto alla media nazionale, soprattutto per l'evoluzione positiva della domanda interna, in particolare degli investimenti: **al di là delle quantificazioni, non ancora disponibili, è facilmente intuibile l'impatto delle misure di contenimento adottate, anche a livello internazionale, per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 su un tessuto economico fortemente orientate all'export, e con un significativa componente legata al settore turistico.**

Gli esiti della rilevazione dei nuovi bisogni degli ETS a giugno – luglio 2020 ha dato un ritorno dei bisogni avanzati dagli ETS che sono intercettati dalle azioni di intervento previste.

Strumenti di supporto: registro regionali del volontariato e di promozione sociale, nonché degli altri enti del Terzo settore.

Eventuali altri strumenti (esempio Report)

Il Servizio politiche per il Terzo settore della Direzione centrale salute, politiche sociali e disabilità cura la tenuta dell'Albo regionale delle cooperative sociali, del Registro regionale del volontariato, del Registro regionale delle associazioni di promozione sociale e, in futuro, del RUNTS.

All'Albo Regionale delle cooperative sociali ad oggi risultano iscritte in totale 212 cooperative, di cui 125 nella sezione "A" (categoria delle cooperative che gestiscono servizi socio-sanitari, socio-assistenziali ed educative), 56 nella sezione "B" (categoria delle cooperative che svolgono attività finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, e che soddisfano il requisito di includere almeno il 30% di soci svantaggiati all'interno della propria compagine sociale, 22 nella sezione "A+B" (categoria trasversale), e 9 nella sezione "C", che riguarda i Consorzi tra cooperative.

Sono attualmente 1241 le associazioni iscritte nel registro regionale del volontariato organizzato disciplinato dall'articolo 5 della LR 23/2012 e attive nei seguenti settori (essendo considerate anche le attività secondarie, il totale risulta superiore a 100%):

- Sociale e sanitario 63,74%
- Culturale 30,14%
- Educativo 15,47%
- Ambientale 14,26%
- Diritti civili dei cittadini 9,91%
- Solidarietà internazionale 14,91%
- Educazione motoria e promozione delle attività sportive e ricreative 5%
- Attività innovative 5,40%.

Nel Registro regionale delle associazioni di promozione sociale, disciplinato dall'art. 20 della stessa legge regionale 23/2012, risultano invece attualmente iscritte 1037 associazioni attive nei seguenti settori (essendo considerate anche le attività secondarie, il totale risulta superiore a 100%):

- Culturale, educativo, di ricerca e/o formazione 64,23%
- Tutela e sviluppo delle risorse ambientali e naturali del territorio 7,31%
- Turismo sociale, pratica sportive, valorizzazione delle tradizioni e culture popolari 18,71%
- Promozione della qualità della vita e del benessere sociale 22,12%

- Tutela dei diritti dei consumatori 1,85%
- Tutela dei diritti civili secondo principi di non discriminazione e di pari opportunità 5,07%
- Promozione dell'invecchiamento attivo 3,61%
- Attività innovative 5,17%.

Il modello di governance regionale

Indicazioni: ricostruire il modello di governance adottato a livello regionale rispetto alle politiche sociali e alle politiche attive del lavoro, con particolare riferimento:

- a specifici obiettivi generali, aree prioritarie di intervento e linee di attività individuate nell'atto di indirizzo del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali del 12.11.2019;
- al terzo settore, con particolare riferimento al ruolo delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale e alle forme di coinvolgimento delle stesse.

Secondo il modello assistenziale introdotto dalla nuova legge regionale 22/2019 (Riorganizzazione dei livelli di assistenza, norme in materia di pianificazione e programmazione sanitaria e sociosanitaria e modifiche alla legge regionale 26/2015 e alla legge regionale 6/2006) **“il sistema regionale dei servizi sanitari e quello dei servizi sociali concorrono congiuntamente, in forma strutturata, a garantire la risposta appropriata ai bisogni complessi di salute della persona, [...] nel riconoscimento dell'integrazione sociosanitaria quale formula organizzativa di produzione unitaria di salute e benessere”**: in tale ambito la presa in carico integrata “è aperta a forme di **partenariato pubblico con enti del Terzo settore**, sulla base di specifiche progettualità elaborate dagli enti del Servizio sanitario regionale in rapporto di collaborazione con il Servizio sociale dei Comuni territorialmente competente e con gli altri soggetti pubblici e gli enti del Terzo settore coinvolti”. In particolare **“l'ente del Terzo settore co-programma, co-progetta e co-gestisce con il soggetto pubblico il progetto personalizzato di assistenza, in particolare mediante apporto di occasioni di domiciliarità e abitare inclusivo, apprendimento, espressività e socialità, formazione e lavoro, rimanendo in capo al servizio pubblico la responsabilità del percorso assistenziale integrato”**.

La legge regionale 6/2006 disciplina le politiche regionali di welfare, regola destinatari, servizi e prestazioni nonché le funzioni dei diversi soggetti del sistema integrato, tra cui viene riconosciuto un ruolo specifico anche al terzo settore, al volontariato e agli altri soggetti senza scopo di lucro (art. 14 della LR 6/2006). Particolare importanza riveste il **Piano di zona (PdZ)** che nasce dall'esigenza di dotare i Servizi sociali dei Comuni (SSC) di uno strumento permanente di pianificazione del sistema locale dei servizi e degli interventi sociali. Questo documento di programmazione viene

redatto sulla base di linee guida definite dalla Giunta regionale che stabiliscono obiettivi di integrazione socio-sanitaria, anche con specifico riferimento alle aree materno-infantile, infanzia e adolescenza, all'area famiglia e genitorialità, all'area disabilità e dipendenze e all'area anziani.

Oltre alla citata normativa regionale in materia sociale, la Regione Friuli Venezia Giulia si è dotata anche di una **specifico disciplina relativamente alle organizzazioni di volontariato e alle associazioni di promozione sociale: la legge regionale 9 novembre 2012, n. 23** (Disciplina organica sul volontariato e sulle associazioni di promozione sociale), “in attuazione dei principi costituzionali di solidarietà sociale, disciplina i rapporti delle istituzioni pubbliche con le organizzazioni di volontariato e di promozione sociale al fine di sostenere e promuovere la loro attività e di favorire il loro coordinamento”, in via di revisione per il migliore coordinamento con le disposizioni del Codice del Terzo settore.

Gli organismi di rappresentanza e partecipazione delle associazioni sono il Comitato regionale del volontariato di cui all'articolo 6 della legge regionale 23/2012, da ultimo ricostituito nel 2017 per la prevista attività consultiva e propositiva in materia, mentre, al fine di dar voce e ascoltare le istanze del mondo del volontariato, viene annualmente organizzata l'Assemblea regionale del volontariato, sempre prevista dalla legislazione regionale; merita infine di essere citato l'avvio del coordinamento regionale di cui all'articolo 13 della L.R. 23/2012 tra il Comitato di gestione del fondo speciale per il volontariato, il Comitato regionale del volontariato ed il Centro Servizi Volontariato FVG, che ha consentito di creare e armonizzare sinergie tra le attività e gli interventi dei vari organismi previsti dalla legge regionale nel settore del volontariato. Più recente è, infine, l'istituzione del Tavolo del Forum del Terzo Settore.

L'amministrazione regionale tramite convenzione finanzia il Centro Servizi Volontariato del Friuli Venezia Giulia, al fine di garantire la promozione delle attività sia delle organizzazioni di volontariato che di promozione sociale per favorire ed implementare l'attività di formazione e aggiornamento di volontari e associati, la Regione inoltre finanzia le organizzazioni di volontariato per il rimborso delle spese assicurative, l'acquisto di attrezzature tecniche e le attività progettuali di particolare rilevanza.

Per la promozione sociale, la Regione FVG supporta con specifici contributi i progetti di utilità sociale e le iniziative di formazione e aggiornamento dei propri associati.

La Regione Friuli Venezia Giulia riconosce inoltre la cooperazione sociale quale forma di autogestione e partecipazione diretta dei cittadini ai processi solidaristici di sviluppo economico e di crescita del patrimonio sociale delle comunità locali regionali, di emancipazione e di sostegno alle fasce deboli della popolazione, di costruzione di reti civiche e di progetti e interventi volti a realizzare il buon governo e il benessere delle comunità locali.

La legge regionale 20/2006, che tratta il tema della cooperazione sociale, stabilisce che le cooperative sociali e i loro organismi rappresentativi sono coinvolti nella programmazione e attuazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali.

Eventuali interventi programmati o in corso di programmazione a livello regionale

Indicazioni: gli interventi e/o attività programmati o in corso di programmazione vanno specificati sia rispetto agli obiettivi generali, alle aree prioritarie di intervento e alle linee di attività individuate nell'atto di indirizzo del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali del 12.11.2019 sia al coinvolgimento del terzo settore, con particolare riferimento al ruolo delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale.

La Regione approva annualmente il Piano della prestazione, documento che trae origine dal Programma di governo e dal Piano strategico, articolato per il 2020 in 8 linee strategiche (1. Famiglia e benessere delle persone, 2. Sicurezza, 3. Identità e autonomie locali, 4. Competitività e occupazione, 5. Grandi infrastrutture e piano unitario del territorio, 6. Mondo agricolo ed ambiente, 7. Cultura e turismo di qualità, 8. Semplificazione, fiscalità e autonomia), a loro volta suddivise in missioni di bilancio ed interventi/obiettivi.

Nell'ambito della linea strategica 1 "Famiglia e benessere delle persone" missione 12 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia", si definiscono obiettivi specifici destinati alla promozione del benessere e della coesione sociale in cui si trovano le azioni di indirizzo regionali tese da una parte alla **promozione e allo sviluppo di forme di tutela delle fasce più deboli della popolazione**, come ad esempio la prima infanzia, gli anziani e le persone con disabilità, dall'altra alla **valorizzazione del ruolo delle comunità e delle famiglie e allo sviluppo di forme di auto-mutuo aiuto**, principi riconducibili agli obiettivi 3.A "Porre fine ad ogni forma di povertà" e 3.I "Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili" dell'Atto di indirizzo del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali.

Con riguardo alle aree prioritarie di intervento "contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale" e "sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti" sono previsti nell'anno corrente, alla linea strategica 1, missione 12, la predisposizione dell'atto di programmazione per la **non autosufficienza**, la **revisione dei criteri di concessione dei contributi a sostegno dei centri residenziali e semiresidenziali** di cui all'art. 18 della legge regionale 14/1996 (Norme per l'integrazione dei servizi e degli interventi sociali e sanitari a favore delle persone handicappate ed attuazione della legge 5 febbraio 1992, n. 104 "Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale ed i diritti delle persone handicappate"), l'emanazione di linee di indirizzo per la **presa in carico di persone con problemi di dipendenza patologica**.

Alla stessa linea 1 e missione 12 del Piano della prestazione è prevista la sperimentazione, secondo le deliberazioni del Comitato regionale tecnico consultivo per la cooperazione sociale con specifico riguardo agli affidamenti e appalti alle cooperative sociali di tipo B, di modalità di **valutazione della qualità degli inserimenti lavorativi di persone svantaggiate**.

Tali obiettivi si affiancano alle azioni già avviate in base alla programmazione precedente, rappresentando l'aggiornamento e l'ulteriore sviluppo di una strategia complessiva in costante e dinamico divenire.

In tale ambito, basti citare le **sperimentazioni di modelli organizzativi innovativi di interventi e servizi in rete** rivolti alle persone disabili, la programmazione e l'accompagnamento di progetti per la "Vita indipendente", la sperimentazione del budget integrato di progetto per gli interventi di "Abitare possibile" e "Domiciliarità innovativa" nonché le attività di screening della popolazione anziana, cui si aggiungono, in linea con le aree di intervento "contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato" e "promozione dell'attività sportiva" tutte le azioni regionali poste in essere nell'ambito della disciplina dedicata in materia di invecchiamento attivo improntate al perseguimento dell'invecchiamento attivo nell'ambito delle politiche familiari, della formazione permanente, della cultura e del turismo sociale, dei trasporti, della salute e del benessere, dello sport e del tempo libero, dell'impegno civile e del volontariato, della partecipazione, del lavoro con un approccio integrato, valorizzando i collegamenti tra politiche settoriali rivolte alle medesime categorie di destinatari.

In relazione alla priorità **"sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro *capacity building*, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore"**, continua inoltre lo sforzo della Regione di coordinare la propria attività con il Centro Servizi per il Volontariato del Friuli Venezia Giulia (CSV-FVG), con cui sta portando avanti da anni un proficuo rapporto di collaborazione, anche grazie ai già citati finanziamenti a supporto della LR 23/2012 e alle attività concordate sulla base di convenzioni annuali.

La Regione promuove un confronto costante a vario titolo con i rappresentanti del mondo del volontariato tramite il lavoro in rete dei coordinamenti territoriali d'ambito che sono stati autopromossi dal volontariato con il sostegno del CSV FVG e ricalcano territorialmente gli ambiti sociosanitari di riferimento in modo da poter intervenire in modo più coordinato ed incisivo nella programmazione territoriale locale, in particolare nei Piani di Zona.

Nel campo della cooperazione sociale e dello sviluppo di reti associative si è insediato a dicembre 2018 il "Comitato regionale tecnico consultivo per la cooperazione sociale" che si riunisce periodicamente ed esercita la sua attività attraverso dei gruppi tecnici tematici quali i tavoli tecnici "Affidamenti e appalti alla cooperazione sociale", "Gestione farmacoterapia nelle strutture territoriali", "Formazione del personale" e "Trasporto sanitario".

SEZIONE II - IL PROFILO DELL'INTERVENTO

Finalità e risultati attesi

Obiettivi generali – Aree prioritarie di intervento – Linee di attività (di cui all'articolo 5 del Codice del terzo settore)

*L'accordo di programma stipulato tra la **Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia** e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale del Terzo settore e della Responsabilità sociale delle imprese ha come obiettivo generale il sostegno di iniziative e progetti di rilevanza locale, con le regioni e province autonome, soggetti coinvolti nel nuovo modello di governance del Terzo settore configurato dal Codice del Terzo settore e quindi di dare piena attuazione a quanto previsto nell'Atto di Indirizzo del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali del 12.11.2019, anche attraverso la messa in atto di una programmazione integrata e di sistema delle misure di integrazione sociale e delle politiche attive del welfare, atta a valorizzare le sinergie e la complementarietà tra le fonti di finanziamento e la conseguente massimizzazione dell'efficacia degli interventi programmati e/o già previsti.*

L'individuazione dei soggetti attuatori e delle azioni per il sostegno dello svolgimento di attività di interesse generale da parte di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale sarà effettuata attraverso un Avviso per mezzo del quale saranno definiti i soggetti attuatori che comporranno una rete con un soggetto capofila e un numero di soggetti partner. Tutti i soggetti attuatori dovranno essere o organizzazioni di volontariato o associazioni di promozione sociale iscritte ai rispettivi Registri della Regione Friuli Venezia Giulia di cui alla LR n. 23/2012 (D.P.Reg. n. 91/2014 per il Registro delle Organizzazioni di Volontariato e D.P.Reg. n. 90/2014 per il Registro delle Associazioni di Promozione Sociale), nonché le Associazioni di Promozione sociale iscritte nel registro nazionale che hanno sede e svolgono la loro attività nel Friuli Venezia Giulia, nelle more dell'operatività del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS). La struttura e il profilo del nuovo Avviso per il sostegno alle attività 2020 (risorse 2019) conterranno gli elementi caratterizzanti di seguito descritti. La loro individuazione fa riferimento all'Atto di Indirizzo ministeriale di cui al DM n. 166 del 12/11/2019 che fissa le finalità, gli obiettivi e le aree prioritarie d'intervento che delineano la cornice entro la quale si dovranno svilupparsi le azioni delle ODV e delle APS che parteciperanno al bando.

Indicare le sinergie e la complementarietà con eventuali interventi programmati o in corso di programmazione e la complementarietà tra le fonti di finanziamento, in coerenza con le specificità indicate nell'Accordo sottoscritto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

In coerenza con la programmazione regionale sopra brevemente descritta, con l'Atto di Indirizzo ministeriale di cui al D.M. n. 166 del 12/11/2019 e con gli obiettivi individuati dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, i progetti e le iniziative da finanziare per l'anno 2020, dovranno concorrere al raggiungimento dei seguenti **obiettivi generali**:

	Porre fine ad ogni forma di povertà;
	Salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età;
	Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, opportunità di apprendimento permanente per tutti;
	Ridurre le ineguaglianze;
	Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili;
	Promuovere azioni, a tutti i livelli per combattere gli effetti del cambiamento climatico.

La scelta di tali obiettivi tiene conto delle misure già adottate, sia a livello nazionale che regionale, per rispondere a particolari emergenze settoriali. Le iniziative e i progetti dovranno collocarsi all'interno delle **aree prioritarie** d'intervento collegate agli **obiettivi** sopra emarginati, secondo le attività di interesse generale di cui **all'articolo 5 del Codice del Terzo settore perseguite a livello statutario da ciascun beneficiario**, ed essere realizzate **in coerenza** con la programmazione territoriale dei Servizi sociali dei Comuni o delle Aziende sanitarie, o con le iniziative previste dai Comuni in campo culturale, turistico o ambientale anche in relazione alla seconda fase dell'emergenza epidemiologica, ovvero in continuità con le iniziative poste in essere da parte dei COC nel periodo di vigenza delle misure di contenimento dell'epidemia da COVID-19 a fronte di esigenze tuttora attuali.

Tenuto conto delle risultanze del percorso di confronto e ascolto per raccogliere bisogni, osservazioni e idee rispetto alla situazione emergenziale e alla sua evoluzione che il Comitato Regionale del Volontariato, Forum del Terzo Settore e CSV FVG hanno avviato attraverso un questionario per gli ETS, per comprendere la realtà e le riflessioni degli Enti nella situazione dell'emergenza e una serie di incontri di confronto sul territorio in collaborazione con i Coordinamenti Territoriali d'Ambito (CTA) per riflettere insieme sulla situazione e su possibili scenari, la Regione Friuli Venezia Giulia, visto che nell'Atto di Indirizzo gli obiettivi danno origine a 102 aree prioritarie di intervento, alcune delle quali si ripetono in ciascuno degli obiettivi, per favorire il compito di progettazione degli enti, ha raggruppato queste aree, riconducendole a sei ambiti di intervento:

1. SOCIALE
2. SALUTE
3. TERZO SETTORE
4. EDUCAZIONE
5. AMBIENTE
6. INNOVAZIONE

Le iniziative e le proposte progettuali saranno finalizzate a:

- a) rafforzare e sviluppare le abituali attività degli enti delle reti di partenariato, ma riconducibili ad attività straordinarie svolte come risposta alla situazione di emergenza per COVID-19 e che hanno determinato una spinta a modificare, sviluppare e aggiornare le stesse attività statutarie per rispondere ai bisogni sempre più complessi e multidimensionali dei destinatari;
- b) anticipare e individuare situazioni di fragilità e di bisogno determinate anche dalla situazione di emergenza per la pandemia COVID-19 e che possano coinvolgere anche fasce di popolazione particolarmente esposte (ad esempio: minori, anziani soli, persone non autonome in situazioni di precarietà economica, ecc.) al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale, contrastando le solitudini involontarie specie nella popolazione anziana, promuovendo l'invecchiamento attivo e la salute;
- c) realizzare azioni di responsabilizzazione e di coinvolgimento attivo dei beneficiari di prestazioni di integrazione e sostegno al reddito (welfare generativo), al fine di aumentare il rendimento degli interventi attuati a beneficio dell'intera comunità anche in una situazione aggravata dall'emergenza COVID-19, sviluppando e rafforzando legami sociali da promuovere all'interno di aree urbane o extra urbane disgregate o disagiate;
- d) promuovere l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione del terzo settore, assecondando una necessità emersa in questo periodo di limitazione sociale e distanziamento individuale per sviluppare e rafforzare le infrastrutture digitali sul territorio anche attraverso il possesso di dispositivi e strumenti comunicativi adeguati e aggiornati;
- e) promuovere percorsi educativi e formativi sui mutamenti climatici, in particolare nelle scuole, sensibilizzando le persone sulla necessità di adottare comportamenti responsabili per contribuire a minimizzare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici sulle comunità naturali e umane;
- f) promuovere, strutturare e rafforzare il coordinamento regionale e territoriale a livello istituzionale e interno al mondo del terzo settore.

In tale contesto, sarà garantita priorità alla capacità di aggregazione delle associazioni verso comuni obiettivi, nonché ai progetti e alle attività che prevedano il coinvolgimento, anche finanziario, di altri soggetti pubblici e privati: in tal senso sarà valorizzato il ruolo svolto dai CTA anche nell'analisi dei bisogni dei territori in funzione del miglioramento della qualità della progettazione.

In armonia con le norme istitutive del finanziamento (artt. 72 del d.lgs. n.17/2017), nonché delle indicazioni contenute nel § 7 del D.M. n.166/2019, le attività di interesse generale da sostenere costituiranno oggetto di **iniziative** e/o di **progetti**, funzionali al perseguimento degli obiettivi generali sopra indicati, prevedendo anche forme di sostegno allo svolgimento dell'ordinaria attività statutaria degli enti, rientrante in una delle linee contemplate nel citato articolo 5 del d.lgs. n.117/2017, escludendo comunque qualsiasi forma di finanziamento "statico" agli enti, che si traduca in un mero trasferimento di risorse a sostegno dell'organizzazione in quanto tale, che prescinda, cioè, dall'effettivo svolgimento di una o più attività di interesse generale, fermo restando la necessità che l'individuazione dei soggetti beneficiari delle provvidenze economiche avvenga nel rispetto dei principi di pubblicità, par condicio e predeterminazione dei criteri di concessione. Sarà pertanto destinata parte del budget disponibile alle attività, coerenti con le finalità statutarie, messe in campo dalle ODV e dalle APS per fronteggiare l'emergenza COVID-19 attraverso risposte circostanziate e capillari ai bisogni immediati delle persone e delle comunità, secondo le indicazioni che saranno contenute nell'Avviso.

Sintesi dei principali impatti/risultati attesi

Indicazioni: descrivere in sintesi i principali impatti e risultati attesi dall'Accordo quadro sottoscritto

SOCIALE: in questo ambito i progetti e le attività avranno come scopo la creazione di risposte per il sostegno alle fragilità socio-culturali, alle diverse forme di povertà (alimentare, di lavoro, ...), di disagio, conseguenti anche alla situazione di emergenza pandemica, per il contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana, attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato, al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale, e per il sostegno e supporto ai *caregiver* e alle persone fragili intese nell'accezione più lata.

SALUTE: in questo ambito si muovono i progetti e le attività che hanno come scopo in generale la promozione e lo sviluppo della cultura della salute e della prevenzione in età evolutiva e adulta, gli interventi a supporto del sistema dei servizi sanitari e sociosanitari regionali. Particolare attenzione è rivolta alla qualità degli interventi a favore delle persone con disabilità, delle persone con disturbi dello spettro autistico; alla costruzione di modalità di prevenzione e contrasto delle dipendenze, di rafforzamento della prevenzione dall'uso di sostanze stupefacenti e dal consumo nocivo di alcol, in particolare tra i giovani; alla prevenzione, cura e riabilitazione nell'ambito della salute mentale adulta e in età evolutiva e della riabilitazione della popolazione in esecuzione penale. Inoltre, particolare attenzione è posta alla creazione di risposte a supporto dei servizi della rete regionale delle cure palliative e a supporto dell'attività degli *hospice*. Le attività avranno come scopo altresì il sostegno e il supporto ai

caregiver e alle persone fragili. Sono altresì ricompresi i progetti sviluppati dalle ODV e APS per il supporto della popolazione e delle famiglie / *caregiver* colpite dalle malattie rare e oncologiche.

TERZO SETTORE: in questo ambito si inseriscono quei progetti o quelle attività volte a rafforzare, a sostenere e a potenziare l'azione di risposta ai bisogni nuovi e complessi emergenti nella società e nelle comunità in relazione anche alla crisi conseguente alla pandemia COVID-19, di mobilitare ampie e differenziate competenze, risorse e ipotesi di intervento, integrandole anche attraverso l'apporto di soggetti diversi, dando sviluppo alla cultura del volontariato e delle diverse forme di cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani, realizzando azioni di responsabilizzazione e di coinvolgimento attivo dei beneficiari finali (welfare generativo), al fine di aumentare il rendimento degli interventi attuati a beneficio dell'intera comunità, di sviluppare le reti associative del Terzo settore e il rafforzamento della loro *capacity building*, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore stesso.

EDUCAZIONE: in questo ambito sarà prioritaria l'attenzione alle azioni di contrasto alla povertà educativa finalizzate a potenziare i servizi educativi e di cura dei bambini di età compresa tra 0 e 6 anni, con un focus specifico rivolto alle famiglie vulnerabili e/o che vivono in contesti territoriali disagiati, che si lega non solo al contrasto della povertà educativa ma anche a quella lavorativa ed economica (attività eminentemente connesse alla ricostruzione di un tessuto sociale, urbano e territoriale andato in sofferenza con l'emergenza COVID-19).

AMBIENTE: in questo ambito si inseriscono le attività di cura e sviluppo dell'ambiente per la conservazione, gestione e miglioramento delle risorse naturali e per la preservazione delle matrici ambientali e di tutte le specie animali o vegetali che vivono in natura, e le attività di educazione ambientale e educazione allo sviluppo sostenibile nei vari ambiti quali le scuole, le comunità territoriali e le associazioni.

INNOVAZIONE: in questo ambito sarà prioritaria l'attenzione alla promozione dell'innovazione tecnologica e la digitalizzazione del terzo settore, assecondando una necessità emersa in questo periodo di limitazione sociale e distanziamento individuale per sviluppare e rafforzare le infrastrutture digitali efficaci sul territorio anche attraverso il possesso di dispositivi e strumenti comunicativi adeguati e aggiornati.

Gli impatti e risultati attesi sono da individuarsi nella tenuta del sistema regionale di supporto alle persone fragili intese in senso lato, particolarmente provato dall'emergenza COVID-19 e nella ripresa e sviluppo del tessuto sociale ed economico regionale.

In considerazione della c.d. Fase 2 e Fase 3 gli interventi devono essere volti a recuperare e rafforzare la rete e le relazioni sociali nonché lo sviluppo di nuove modalità organizzative e relazionali tra pubblico, privato e terzo settore che rafforzi la resilienza delle comunità regionali. In favore delle progettualità degli enti del terzo settore, la Regione ha recentemente operato la scelta strategica di supportare le sinergie tra le attività degli enti con la programmazione territoriale in campo sociale-sanitario, al fine di garantire, da un lato una maggiore incisività dell'azione comune e, dall'altro, di valorizzare gli effetti positivi della fertilizzazione incrociata derivante dalla dialettica collaborativa tra comparto pubblico ed enti del terzo settore: tali logiche appaiono oggi, a fronte delle nuove esigenze derivanti dall'emergenza epidemiologica, particolarmente adatte a garantire il necessario coordinamento tra gli attori a vario titolo coinvolti in funzione di una risposta comune ai bisogni sia preesistenti che nuovi, aggiungendo spazi di necessaria flessibilità in relazione all'attuale volatilità della situazione e alle fasi iniziali dell'auspicata prossima stabilizzazione.

I **risultati attesi** dalla realizzazione del presente Piano Operativo sono:

- la capacità dei progetti di porsi come punti di riferimento per la costituzione di reti complesse e per una modalità di progettazione strutturata anche con finalità di sostegno della *capacity building* delle singole organizzazioni o associazioni partner;
- il livello di qualità nella strutturazione della rete di riferimento costruita per l'attuazione del progetto;
- i livelli di co-finanziamento del progetto e di sostenibilità, economica e sociale, nel medio-lungo periodo dell'azione messa in campo dalla rete;
- il livello di progettazione integrata tra diversi soggetti pubblici e privati, che coinvolgono diverse aree di interesse, radicata in una seria analisi dei bisogni del territorio di riferimento;
- il livello di co-programmazione e co-progettazione messa in atto sul territorio di riferimento per l'elaborazione e la successiva realizzazione del progetto;
- il livello di costruzione, attivazione e sostegno di azioni finalizzate alla realizzazione di coesione sociale, dialogo intergenerazionale e impegno attivo della fascia giovanile della popolazione nell'associazione e nella sua gestione.

Sintesi dei principali impatti/risultati attesi

TIPOLOGIA DI PROCEDURA PRESCELTA PER L'INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI ATTUATORI

Ai fini della selezione dei progetti e delle attività, si procederà mediante avviso pubblico approvato dalla Giunta regionale recante le modalità di presentazione e i criteri di valutazione delle domande.

SEZIONE III - CRONOPROGRAMMA

Attività	1 Luglio 2020	2 Agosto 2020	7 Settembre 2020	8 Ottobre 2020	9 Novembre 2020	10 Dicembre 2020	11 Gennaio 2021	12 Febbraio 2021	13 Marzo 2021	14 Aprile 2021	15 Maggio 2021	16 Giugno 2021	17 Luglio 2021	18 Agosto 2021	19 Settembre 2021	20 Ottobre 2021	7 Novembre 2021	18 Dicembre 2021	19 Gennaio 2022	20 Febbraio 2022
Adozione piano operativo e trasmissione Ministero	X																			
Emanazione bando/avviso pubblico		X																		
Scadenza presentazione domande finanziamento				X																
Approvazione graduatoria					X															
Termine conclusione attività progettuali																		X		
Termine rendicontazione enti																			X	